

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Ottobre 15 October 2023

28^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 28th Sunday of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 16S. Margherita Maria Alacoque
19:30 -
Mar/Tue 17S. Ignazio di Antiochia, vesc. e m.
19:30 Gabriele Canonico Moglie Francesca, figli Tony e Nadia
Mer/Wed 18S. Luca Evangelista
19:30 -
Gio/Thu 19S. Paolo della Croce
19:30 -
Ven/Fri 20 S. Maria Bertilla Boscardin
19:30 -
Sab/Sat 21 B. Giuseppe Puglisi, sacerdote
19:30 -



Domenica / Sunday Ottobre 22 October SS. Messe / Holy Masses

10:00 Romeo Toscano Moglie Ada e fam.
Angelo Salvati Antonietta e Teresa Salvati
Arturo Scollì Moglie Iolanda e figli
Lina Scollì Cognata Iolanda
Antonio Scollì Figlia Lydia
Ivano Scollì Sorella Lydia e Chris
12:00 -

Il 29 Ottobre, alle ore 15:00, in vicinanza e occasione della Commemorazione di tutti i Defunti, avremo la celebrazione Eucaristica presso il Capital Cemetery.

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$705.00

PELLEGRINAGGIO: FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO PILGRIMAGE

Il Parroco, per il prossimo Settembre 2024, sta lavorando per programmare il pellegrinaggio a Lourdes, Barcellona, Montserrat, Madrid, Fatima, Porto. Partenza 5 Settembre e si ritorna il 18. Ho prenotato con l'Air Transat 38 posti. Ho ricevuto già 28 prenotazioni. Sto lavorando con gli alberghi e ho bisogno di sapere precisamente il numero delle camere e i letti.

Vuoi partecipare al pellegrinaggio? Manda una email a mdr@mdrchurch.com

The pastor, for next September 2024, is working to plan pilgrimage to Lourdes, Barcelona, Montserrat, Madrid, Fatima, Porto. Departure September 5 and return on the 18th. I have booked with Air Transat 38 seats. I have already received 28 reservations. I am working with hotels and need to know exactly the number of rooms and beds.

Do you want to participate in the pilgrimage? Send an email to mdr@mdrchurch.com

Prime Comunioni e Cresime / First Communion & Confirmation 2024.

Ho richiesto due date per il Sacramento della Cresima: 20 o 27 Aprile 2024. Non so, per adesso quale data il Vescovo sceglierà. Per adesso è tempo di iscriversi alla preparazione. Telefonare in chiesa e lasciare un messaggio (623-723-4657) o tramite e-mail: mdr@mdrchurch.com

I have requested two dates for the Sacrament of Confirmation: April 20 or April 27, 2024. I do not know, for now which date the Bishop will choose. For now, it is time to register for preparation.

Call the church and leave a message (623-723-4657) or by e-mail: mdr@mdrchurch.com

SCUOLA DELLA BIBBIA / BIBLE STUDY

Continua ogni Giovedì, nella sala parrocchiale, un corso di "Studio della Bibbia. Gli orari sono dalle 19:00 alle 21:00. Per chi avesse ancora intenzione di partecipare o per informazioni chiamare la sig.ra Carmela Oliveri al 613-224-5782.

A "Bible Study" class continues every Thursday in the parish hall. The times are from 7 to 9 p.m. For those still planning to attend or for more information, call Ms. Carmela Oliveri at 613-224-5782.

MEETING

A meeting will be held on Tuesday, October 17, 2023 at 8:00 pm in the church basement. As part of identifying the activities, we will need to have a conversation of how we can modernize ourselves in the way we do things, in order to continue to attract the current parishioners, and at the same time encourage other people from the community to join the parish activities.

The Church's Commitment to Our Indigenous Brothers and Sisters

While the Church and Indigenous peoples have been on a journey towards mutuality and healing for several years, last year's visit by Pope Francis brought a certain urgency for reconciliation, for healing and for justice. Your generous participation in "A Christ-Centred, Co-Journey Towards Healing" is a concrete step on this journey. Your donation helps local Indigenous organizations such as Mādahòkì Farm, who are using their grant money to establish an equine assisted learning program specifically for Indigenous children and their families, using rare, endangered Ojibwe Spirit Horses.

DAL VANGELO Mt 22, 1-14

Il testo di questa domenica si presenta ricco di particolari e di colpi di scena. Al centro di tutto c'è il re. L'occasione del banchetto è il matrimonio del figlio, di cui però non si dice nulla. E' il re che parla, ordina, giudica.

Tutto comincia con un invito. Non un obbligo o un dovere, ma un invito: che dichiara la tua libertà immensa e drammatica. Drammatica per te, ma anche per Dio. L'uomo è il rischio di Dio: il Dio dalla sala vuota, dalle chiese vuote e tristi, il Dio del pane e del vino che nessuno vuole, nessuno cerca, nessuno gusta, è debole di fronte al cuore dell'uomo. Eppure invita: non alla fatica della vigna, ma a nozze, ad un'esperienza di pienezza, al piacere di vivere. Questo testimonia il vangelo: il suo dono e il suo segreto sono una vita bella; e Dio non è più un dovere, ma un desiderio.

Passiamo la vita a cercare segni incontrovertibili sull'esistenza di Dio e non prendiamo sul serio le costanti proposte latenti che Egli ci fa nel nostro quotidiano. Se Dio si mostrasse attraverso la Sua Onnipotenza noi non avremmo più nessuna scelta. Ecco perché manda "servi" ad invitare, a provocare, a stimolare, a coinvolgere ciascuno di noi, perché l'andare da Lui sia una nostra scelta e non l'unica scelta possibile.

Il primo colpo di scena sta nel rifiuto degli invitati alle nozze.

Ma come? S'è mai visto qualcuno rifiutare un invito a un banchetto regale?

E la cosa che lascia ancora più stupiti sono le motivazioni: uno va nel campo e quell'altro a badare ai propri affari. E se non bastasse, qualcuno se la prende pure con i servi, li bastona e li uccide. Chi non sente il bisogno di Dio non può incontrare Dio. Chi non sente il bisogno dell'anima non può trovare l'anima. Non si può trovare ciò di cui non si ha bisogno.

Mi sembra di sentire le scuse più diffuse tra la gente: *"non vengo a messa la domenica perché è l'unico giorno che non lavoro e mi voglio riposare"*. Oppure *"il lavoro è importante"*; *"non posso perdere tempo, il Signore capirà"*. Dio muore dalla voglia di incontrarci e noi preferiamo altro. Fosse anche una cosa lecita ma pur sempre altro. Preferiamo la pancia piena alla felicità. Preferiamo le nostre priorità a ciò che invece sono le vere priorità. Ma il vero cortocircuito sta fondamentalmente in due cose: pensare che la fede sia un dovere, e pensare che la fede sia un piacere. La fede se fosse un dovere faremmo bene a sbarazzarcene, infatti ne abbiamo fin troppi di doveri. Essa invece è una scelta, non un dovere. È la scelta di chi si lascia amare, e comprende che non può esistere amore per forza. Allo stesso tempo la fede non è un piacere, cioè non è una cosa sentimentale. La fede è gioia, non emozione. E la gioia lungi dall'essere un'emozione, per noi cristiani è un fatto.

Gesù sta rileggendo la storia di rifiuto e di violenza toccata ai profeti e a Giovanni Battista, questa forse è la ragione del

ricorrente doppio invio dei servi. Ma questo rifiuto appare provvidenziale perché apre all'accoglienza di quelli che non erano preparati e che vengono raccattati per le strade. Buoni o cattivi, belli o brutti non fa problema. E la sala si riempie di invitati.

Fino a qui tutto sembra chiaro e lineare: c'è chi rifiuta e chi accoglie l'invito.

Ma d'improvviso scatta un nuovo colpo di scena: il re passa tra gli invitati, ne trova uno senza abito nuziale, lo fa legare e dopo averlo rimproverato, lo fa buttare fuori dalla festa. Ma come? Certo che non ha l'abito nuziale - verrebbe da dire - è stato raccattato per strada!

Ovviamente la parabola non vuole mettere in luce la folle pretesa del re, quanto piuttosto sottolineare il rischio dei commensali di sentirsi "garantiti" per il semplice fatto di trovarsi lì.

Ancora una volta il Rabbi di Nazareth ci scuote e ci obbliga a guardarci allo specchio per dirci la verità sulla nostra vita e sulla nostra fede. Nessuno può credersi garantito e arrivato. Nessuno può dirsi certificato per il Regno.

La parabola inizia con una reggia senza canti, con una sala vuota, e termina con un dramma: gettatelo fuori. È possibile fallire la vita! Ad ognuno di noi è posta una condizione: il vestito di nozze. L'uomo senza veste nuziale non è peggiore degli altri; egli non ha creduto alla festa, non ha portato il suo contributo di bellezza alla liturgia delle nozze. Non pensava possibile che il re invitasse a palazzo straccioni e poveracci; che si trattasse davvero del banchetto di nozze del figlio del re. Un re non fa così, pensava; un re pretende, prende e non dona. Si è sbagliato su Dio. Sbagliarsi su Dio è un dramma, è la cosa peggiore che possa capitarci, perché poi ci sbagliamo sul mondo, sulla storia, sull'uomo, su noi stessi. Sbagliamo la vita (David M. Turoldo). L'abito da indossare per non fallire la vita è Gesù Cristo (Ef 4,24). Nel battesimo ho ricevuto, con la veste bianca, il compito di passare la vita a rivestirmi di Cristo. Ad avere i suoi sentimenti, ad essere eco delle sue parole, a preferire coloro che lui preferiva, seminare i suoi gesti nel mondo.

La Sua Parola ci vuole svestire da quella religiosità fatta di abitudini vuote, di riti che non celebrano più nulla, di quella religiosità triste e moralistica di cui spesso - troppo spesso! - siamo imbevuti.

La Sua Parola ci vuole mettere a nudo, o forse farci capire che nudi già lo siamo e che lo Spirito è pronto a rivestirci dell'abito di nozze.

E penso a chi non trova più una ragione per ricominciare. A chi per un errore è stato allontanato dalla famiglia.

A chi non sa più sperare.

A chi la malattia sta portando via tutto.

A chi per amore sta dicendo un "sì" importante.

A chi cerca di fare del quotidiano un canto di lode a Dio.

A chi dopo tanti sacrifici si ritrova a mani vuote.

Per tutti risuoni ancora l'invito al banchetto del Figlio e il Signore ci trovi rivestiti con l'abito di nozze!

FROM THE GOSPEL Mth 22, 1-14

Today's Scripture readings give us the strong warning that if we do not accept God's love, if we reject His gift, we can have no place with Him. We have to stay prepared for the freely offered Heavenly Banquet by getting (in Baptism), and wearing every day, the freely given wedding garment of grace always. We "wear" the garment by cooperating with God's grace in prayer, in attending Mass and receiving the Sacraments with devotion, in doing good and avoiding evil, and in responding to His love by lovingly sharing our blessings with others. The parable warns us that membership in a Church alone does not guarantee our eternal salvation. Along with *the parable of the landlord and the wicked tenants*, this, too, is an allegory unfolding the whole of *salvation history*. The parable was intended to be a fitting reply to the accusation that Jesus was unfit to teach because He was mingling with the publicans and sinners. It also answers the question of Jesus' authority to teach in the Temple of Jerusalem. Jesus hints in the parable that he is befriending the sinners and preaching the Good News of God's salvation to them because the scribes and Pharisees have rejected him and his message, while the sinners (whom they have neglected and scorned), have accepted him wholeheartedly. That is why he compares God to a King who gives orders to invite the ordinary folk from the waysides as guests for his son's royal banquet. Jesus also declares that the source of his authority is God his Father Who has sent His Son to preach the Good News of Salvation. In Luke's Gospel, Jesus tells this parable in reply to the statement made by one of his listeners: "Blessed are those who are invited to take part in the *Messianic Banquet* in Heaven." This parable is based on the Jewish marriage customs of Jesus' day and contains both a local and a universal lesson.

Was the King rude and unkind? In royal banquets, special wedding garments would be provided by the host and given, outside the banquet hall, to those who could not afford proper dress. In other words, when kings would invite everyone to the feast, they, knowing that many would be poor and not have proper vesture, would normally send out the royal tailors to make proper clothing for everyone who was invited or in some other way provide the fitting clothing. Hence it is not difficult to recognize why the king would be so upset about seeing this improperly attired man who was so lazy, or stubborn, perhaps, that he deliberately refused to wear the clothing that was required and made freely available.

We need to be grateful to Christ for the invitation to the Heavenly banquet: From the moment of our Baptism, we have been invited to the Heavenly Banquet and provided with the Wedding Garment of Sanctifying Grace. These great privileges and blessings are freely offered to all, and they are given to us who accept His Gift of Faith, by a loving God. These daily Divine invitations to salvation are to be welcomed with a willingness to be daily transformed by God's grace and according to God's will. But the same

obstacles which prevented the Pharisees from entering the Kingdom — pride, love of this world, its wealth, its power, and its pleasures — can impede us, too. Hence, we must be prepared to do violence to our ordinary inclinations and to offer ourselves in love and service to Jesus and to his people. That is how we will make, and keep, our Wedding Garment clean and bright every day. Receiving these gifts of God fully also demands that, instead of remaining marginal members of our parish community, we bear visible witness to our beliefs. Let us have the consoling conviction that, while as Church members we are expected to contribute actively to its life and witnessing, the forgiveness of God and of the community is always available whenever we fail, and betray its ideals in our weak moments. Therefore, let us pray that we may keep our Wedding Garments pure and spotless, and that we may become disciples who really practice the teachings of Jesus, rather than remaining mere *Sunday Catholics*. Let us pray for a deeper Faith, Hope, and Love, and a better spirit of responsibility to our community.

We need to wear our Wedding Garment for the Eucharistic banquet: The Catechism of the Catholic Church (CCC #1402-1405, CCC #2837) teaches that the Eucharist is the foretaste of the Messianic Banquet. God Incarnate waits for us in His House of Worship, offering Himself for us on our altars and inviting us to the sumptuous Banquet of His own Body and Blood for the nourishment of our souls in the Holy Eucharist. Hence, we should never approach to receive Jesus in Holy Communion "improperly dressed"—that is, without being in the state of Sanctifying Grace given us in Baptism. St. Paul says we eat and drink condemnation on ourselves when we approach the Sacrament in mortal sin (1 Cor 11:27-32). Just as the king provides clothes for the guests, so Jesus provides the Sacrament of Penance to cleanse our soul, but if we don't go to confession and instead come to Communion unworthily, we're just like the person in the parable who nonchalantly tries to show up for the banquet in his own dirty clothes rather than in the vesture given. According to St. Gregory, men and women who come to the Wedding Feast with hatred in their hearts do not wear the acceptable garment spoken of in the parable. Men and women whose Faith and love are cold, who attend Church only for social reasons, to show off their clothes and jewelry, or to visit with acquaintances, are not dressed in a Wedding Garment pleasing to the King, Christ Jesus. Our Wedding Garment is made of our grace-assisted works of justice, charity, and holiness. Let us examine ourselves to see whether we have fully accepted God's invitation to the Messianic banquet, and let us remember that banqueting implies friendship and intimacy, trust, and reconciliation with Christ Who loves us every day of our lives.